

# L'Avvento

riflessioni per il tempo di avvento

8 dicembre 2019

parrocchia santa Maria Assunta

allegato allo SM. anno V. numero 14

## Scuola Materna



## Approfondimento

### Aborti multipli, i dati shock che si vogliono ignorare

Come spesso capita per le vere emergenze, i grandi media non ne parlano o lo fanno appena, giusto il minimo sindacale. E pensare che il Regno Unito si trova da tempo a fronteggiare un problema non solo tangibile ma immenso, anche se poco noto: quello degli aborti. Che, tanto per cominciare, in controtendenza rispetto ad altri Paesi europei, sono in continuo aumento, con i 201.870 del 2014 divenuti 202.520 nel 2016 e addirittura 218.581 lo scorso anno. Oltre 16.000 aborti in più in appena quattro anni sono, oggettivamente, una crescita enorme. Il punto è che, se si scava in questi già allarmanti dati, ne saltano fuori di ancora più drammatici.

**Chi ha provato a farlo** è stata la Society for the Protection of Unborn Children (Spuc), una delle organizzazioni pro life più antiche non solo del Regno Unito ma del mondo, dato che è stata fondata nel lontano gennaio 1967, quando il Parlamento anglosassone era alle prese con la legalizzazione dell'aborto. Ebbene, che cosa hanno scoperto i pro life inglesi? Un dato sconvolgente: nel Paese sono in continuo aumento gli aborti ripetuti o multipli. Nello specifico, nel 2018 in Gran Bretagna sono stati effettuati ben 84.258 interventi abortivi ripetuti - di cui 3.332 su adolescenti -, con un aumento complessivo del 7% sul 2017 e un aumento dell'11 per cento sul 2016.

**Ci si potrebbe evidentemente fermare qui**, tanto è già emergenziale lo scenario, se non fosse che, in quei 84.258 aborti, si nasconde un abisso ancora più profondo: quello delle donne che abortiscono non due, ma anche quattro, cinque o sei volte o anche più. L'analisi della Spuc sui dati ufficiali ha messo in luce come lo scorso anno ben 718 donne - tra cui 5 adolescenti - hanno abortito per la sesta volta, e ben 172 per la settima volta. Un dato, quest'ultimo, in aumento del 26% rispetto al 2016. Le donne che hanno abortito per la quarta volta sono invece state 4.389 donne, tra cui 23 adolescenti.

**Ora, davanti a numeri del genere è del tutto evidente**

## Attualità

### Studenti più asini, ma al governo pensano al preservativo

**I ragazzi italiani vanno male in tutto**, la risposta superficiale che asseconda scioperi verdi, profilattici nelle scuole e autogestione non è né seria né accettabile.

**I dati dell'OECD** (l'Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico, che lavora per costruire politiche che promuovano prosperità, uguaglianza, opportunità e benessere per tutti) sono impietosi. La pubblicazione dei dati del 7° Rapporto PISA (Programme for International Student Assessment, una valutazione

sulle competenze degli studenti), a cui hanno partecipato gli studenti quindicenni 79 paesi hanno messo alla prova lettura, matematica, scienza e la conoscenza generale sulla attualità.

**Ebbene: il report specifico sul nostro Paese evidenzia dei problemi non superficiali**, soprattutto se inseriti nel contesto italiano nel quale si investe circa il 4% del Pil nella istruzione dei ragazzi ma successivamente circa 250mila giovani emigrano ogni anno.

**La prima analisi sulla situazione italiana** ci viene fornita sin dal primo capoverso del report a noi dedicato: "Nel 2018, l'Italia ha ottenuto un punteggio inferiore alla media OCSE

in lettura e scienze e in linea con la media OCSE in matematica. La prestazione media dell'Italia è diminuita, dopo il 2012, in lettura e in scienze, mentre si è mantenuta stabile (e al di sopra del livello osservato nel 2003 e 2006) in matematica. Il rendimento in lettura è diminuito: in particolare tra le ragazze (ed è rimasto stabile tra i ragazzi). **Il rendimento in scienze è diminuito** in modo più marcato tra gli studenti con i risultati più elevati, in misura simile sia per i ragazzi sia per le ragazze. In tutti e tre gli ambiti, la prestazione media in Italia è stata inferiore, tra gli altri paesi, a quella di Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Svezia e Regno Unito. L'Italia ha ottenuto un punteggio simile a quello del Portogallo e della Spagna in matematica, ma inferiore a questi due paesi in scienze e inferiore a quello del Portogallo in lettura, e ha ottenuto un punteggio simile a quello della Svizzera in lettura, ma inferiore a quello della Svizzera in matematica e scienze".

**Il giudizio è chiaro: le cose vanno male**, peggio che in altri paesi europei. C'è di più, purtroppo: dai risultati dell'indagine emerge chiaramente che "molti studenti che hanno ottenuto risultati elevati hanno ambizioni inferiori a quanto ci si aspetterebbe sulla base del loro rendimento scolastico, soprattutto tra gli studenti con livello alto di rendimento che sono svantaggiati dal punto di vista socio-economico". **Sfiducia nel futuro, cinismo, mancanza di consapevolezza** dei propri talenti, poche ambizioni. Ciò è dovuto anche alle difficoltà economiche.

**Colpisce e amareggia che, a fronte di questi risultati**, le cui evidenze principali erano certamente note, diversi esponenti dell'attuale Governo promuovano iniziative che, invece di contrastare l'ignoranza e l'indisciplina, le assecondano. Tutti ricordiamo come il Ministro Fioramonti abbia giustificato dallo scorso settembre gli scioperi scolastici dei venerdì per l'ambiente.

**Nei giorni scorsi il Vice Ministro alla Salute Sileri**, si è spinto

oltre, con la proposta di destinare di 2 milioni di euro per la distribuzione di profilattici gratuiti nelle scuole per «i ragazzi e le ragazze».

**Mentre tutto ciò accade gli astri letterari italiani che fanno?** La scrittrice Michela Murgia invita gli studenti all'occupazione e autogestione scolastica come "esperienza educativa" fondamentale, mentre Saviano esalta le "sardine che nuotano sino a Milano".

**Sia chiaro, il Rapporto OECD-PISA non è la Bibbia**, nemmeno il Report FEI del 2016 sulla libertà e qualità educativa lo era, però l'Italia è sempre sotto la media europea e questo è un fatto grave.

**La nostra tragedia è data dalla superficialità** con cui si affronta la situazione, visto che i quindicenni di oggi saranno la classe dirigente ed il perno portante della società di domani.

di Luca Volontè



## Cop 25, cosa non deve fare un cattolico.

### Decalogo contro l'allarmismo verde

**Come dovrebbe essere l'atteggiamento cattolico** nei confronti di un evento come il Vertice delle Nazioni Unite sul clima in corso a Madrid (Cop 25)?

**Prima di tutto dovrebbe essere rispettoso del livello del problema.** Sulle cause antropiche del riscaldamento globale non c'è per niente accordo tra gli scienziati. E non c'è accordo, di conseguenza, nemmeno sulla opportunità o necessità di indurre costosi cambiamenti nei comportamenti umani, dato che non sono questi le causa dei cambiamenti climatici. Una piccola variazione di calore nell'Oceano Pacifico ha un impatto sul clima del pianeta infinitamente più alto di tutti gli interventi umani. La fede induce il cattolico ad adoperare la ragione, quindi a non scavalcare la scienza e non farle dire quello che non dice.

**Secondariamente, il cattolico dovrebbe essere realista** e non oscurare il fatto che gli ipotizzati interventi umani per ridurre il riscaldamento globale avrebbero un costo altissimo. È lecito pensare che ci siano quindi interessi notevoli dietro la spinta a deliberare questi investimenti. Se si condanna la speculazione economica di imprese di un settore, bisogna fare altrettanto per quelle di un altro settore. La green economy non è celestiale per essenza.

**In terzo luogo, il cattolico non dovrebbe abbandonarsi ad allarmismi terroristici:** ieri Avvenire titolava "Ultima chiamata per il mondo". Il millenarismo degli ecologisti è noto da tempo e non si contano le previsioni da loro fatte in passato circa il collasso cui sarebbe stato ridotto il nostro pianeta, soprattutto, per la sovrappopolazione. Previsioni poi non avveratesi. Il cattolico non dovrebbe adeguarsi a queste previsioni catastrofiche, soprattutto se non hanno basi scientifiche.

**In quarto luogo, la posizione cattolica**, soprattutto quella espressa dalla Santa Sede o da Conferenze episcopali, non dovrebbe mai appiattirsi su decisioni politiche. Bisognerebbe astenersi, per esempio, dalla fretta di fare proprie le decisioni del vertice sul clima di Parigi o di quello di Katowice dell'anno scorso. Sono decisioni politiche, riguardano scelte contingenti e complesse, si corre il pericolo di essere considerati di parte. La Chiesa dovrebbe proporre i grandi principi, non aderire alle soluzioni politiche che dividono il campo tra "buoni" e "cattivi". Non lo fa più in tanti altri settori perché dovrebbe farlo in questo?

**In quinto luogo, il cattolico non dovrebbe mai adoperare l'espressione "Madre Ter-**

**ra"**, soprattutto con le lettere maiuscole, e non dovrebbe aderire a documenti che usino questa espressione gnostica, esoterica e idolatrica. Né vale appellarsi per questo uso a san Francesco e al suo Cantico delle Creature, che con l'esoterismo non aveva niente a che fare. Purtroppo, invece, molti documenti ecclesiali adoperano ormai l'espressione, sicché capita che di Cristo non si parli, ma della Madre Terra sì.

**In sesto luogo, il cattolico non dovrebbe mai equiparare immediatamente l'ONU al Bene**, e qualsiasi conclusione di un vertice ONU a un dovere assoluto per persone responsabili. Ormai sappiamo con grande certezza che le agenzie dell'ONU portano spesso avanti percorsi ideologici, contrari al vero bene dell'uomo. La Chiesa, in particolare, non può appiattirsi sulle Nazioni Unite e condividerne il linguaggio. Per esempio non dovrebbe far proprio acriticamente il programma di sviluppo dell'ONU fino al 2030. Ai vertici del Cairo o di Pechino degli anni Novanta del secolo scorso, la Chiesa era critica verso queste posizioni. Dovrebbe esserlo ancora.

**In settimo luogo, i governi non dovrebbero mai accettare ordini imperativi da entità sovra-statali** su queste tematiche, perché dietro le "direttive" degli organismi politici sovra-statali, come per esempio l'Unione Europea, si nascondono visioni del rapporto tra uomo e natura che possono essere sbagliate.

**In ottavo luogo, il cattolico - e tantomeno la Chiesa - non dovrebbe farsi abbagliare** da manifestazioni di piazza spesso guidate occultamente e altrettanto finanziate, anche quando si tratta di manifestazioni giovanili. Con gli slogan pilotati e con gli studenti prececati a scendere in piazza si può diventare famosi ma non giusti.

**In nono luogo, quando si parla di ecologia ambientale** la Chiesa e i cattolici dovrebbero sempre pretendere che si parli anche di ecologia umana. Le due cose non solo non vanno separate ma l'ecologia umana deve avere sempre il primato su quella ambientale. Se non si parla anche di lotta all'aborto diventa non solo riduttivo ma anche fuorviante parlare di lotta per la biodiversità.

**In decimo luogo, mai i cattolici dovrebbero parlare della natura senza chiamarla "creato"** e mai dovrebbero parlare del creato senza parlare del Creatore. Mancherebbe la prospettiva decisiva e sarebbe come dire che le cose possono andare bene anche senza Dio. Cosa del resto in contrasto con quanto si dice oggi nella Chiesa, ossia che esista il peccato di "ecocidio". Si dice questo però non si parla mai del Salvatore quando si accenna ai problemi ambientali.

di Stefano Fontana

... prosegue dalla prima pagina.

come non occorra essere cattolici - e, a ben vedere, neppure pro life - per provare un sincero senso di orrore. Gli stessi militanti della Spuc sono rimasti senza parole da quanto è emerso dal loro studio, scenario che viene considerato come l'esito amarissimo dell'abbandono a sé stesse di innumerevoli donne sole e vulnerabili. «Le donne che hanno abortito ripetutamente chiedono aiuto», ha dichiarato Antonia Tully, direttrice delle campagne dell'organizzazione pro life, la quale ha poi aggiunto: «Una donna che cerca il suo settimo o ottavo aborto potrebbe facilmente trovarsi in una situazione violenta in cui viene ripetutamente costretta ad abortire. Le campane d'allarme dovrebbero suonare forte quando le ragazze adolescenti hanno aborti ripetuti. Qualcuno fa domande sul perché un'adolescente, forse minorenni, continua a presentarsi per l'aborto? Questo è un grande tradimento verso donne e ragazze vulnerabili che hanno bisogno di aiuto, non di aborti».

**La Tully sostiene che dietro al dilagare degli aborti multipli** ci sia «quasi sicuramente la pericolosa propaganda secondo cui l'aborto è sicuro e semplice. Le donne in Gran Bretagna possono avere aborti a casa, lontano da qualsiasi controllo medico». È un'ipotesi più che attendibile. Quel che comunque è certo - e che merita un'ulteriore riflessione - è che di tutto può essere taciata, la vecchia Albione, tranne che di essere cattolica e fedele alla morale sessuale cristiana. Anzi, nel Regno Unito l'uso della pillola (28%) è assai più elevato che in Svezia (27,4%), Danimarca (26%) e, naturalmente, Italia (16%).

**Ne consegue come dalla tragica situazione inglese** emerge l'ennesima conferma di quanto specialisti come il dottor Renzo Puccetti, nome già familiare ai lettori della Nuova Bussola Quotidiana, affermano da tempo, e cioè che la vera urgenza di una società come quella occidentale è l'educazione non certo la contraccezione, risposta meramente materiale - e perciò parziale e fallimentare - a un problema etico, se non spirituale. Chi ne dubita, rifletta pure sul caso inglese e troverà tutte le scomode verità che una certa cultura dominante si ostina a negare.

di Giuliano Guzzo